

## LA SOCIETA' E IL RUOLO DELLE DONNE

---

di MARINA BROLLO\*

**N**ello Statuto appena varato dall'ateneo di Udine, e già diventato modello di riferimento a livello nazionale, brilla anche il rosa. Gran parte delle giunte comunali e provinciali uscite dall'ultima tornata elettorale, anche nella nostra regione, si colorano di rosa. A seguito dell'entrata in vigore della nuova legge sulle quote di genere, lo stesso colore tingerà i prossimi consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e delle società a controllo pubblico.

---

■ A PAGINA 6

## L'OPINIONE

LA SOCIETA'  
E IL RUOLO  
DELLE DONNE

di MARINA BROLLO\*

**N**ello Statuto appena varato dall'ateneo di Udine, e già diventato modello di riferimento a livello nazionale, brilla anche il rosa. Gran parte delle giunte uscite dall'ultima tornata elettorale, anche nella nostra regione, si colorano di rosa. A seguito dell'entrata in vigore della nuova legge sulle quote di genere, lo stesso colore tingerà i prossimi cda delle società quotate in borsa e delle società a controllo pubblico. Con uno slogan si

può dire che, per quanto riguarda il ruolo delle donne, ora 'alci môf', qualcosa si muove. Stando ai dati delle statistiche internazionali, la scarsa presenza e partecipazione, nonché lo scarso potere delle donne italiane sono il principale handicap del nostro Paese. Lo sono, nonostante la forza dei numeri delle donne. In Italia, le donne rappresentano il 51,4% della popolazione, quindi non sono una minoranza. Così come sono le protagoniste della maggior parte delle decisioni di acquisto e di consumo. Sono anche la maggioranza non solo degli studenti universitari, ma anche dei laureati. Di più, sono la maggioranza dei laureati migliori. Infine, in molte aziende, specie pubbliche, sono la maggioranza dei dipendenti. A con-

ti fatti, la popolazione femminile costituisce un serbatoio importante di talenti in larga parte inespressi, trascurati o inutilizzati. Se così è, le donne possono diventare, come sostiene l'Ue, la leva principale per la crescita dell'occupazione e quindi il motore per far ripartire la nostra arrancante economia. Pertanto il riconoscimento del valore femminile non è un mero problema delle donne, ma è una questione che riguarda l'intera società. E' solo una questione economica? Certamente il 'fattore D', come dicono gli economisti, è essenziale per lo sviluppo. Quindi va preso sul serio. A partire dalla considerazione che le donne rappresentano una diversità di genere da valorizzare, dato che portano nel mondo del lavoro

dipendente, imprenditoriale e delle professioni uno stile differente, uno sguardo estraneo ed una prospettiva diversa che possono produrre novità, arricchimento, creatività, cooperazione, in una parola innovazione. Quindi il lavoro delle donne e il riconoscimento della conseguente leadership femminile stanno al crocevia dei processi di modernizzazione dell'economia. Ma il vero cuore della controversa questione femminile non è l'economia. A mio parere, nella sua essenza, è una questione di civiltà. Nel nostro Paese, il centro del problema femminile è dato dal retaggio culturale di una società di tipo mediterraneo e dalle derive di lungo corso dei pregiudizi e degli stereotipi sessisti. In altri termini, mentre il paradigma economi-

co-produttivo e il mondo del lavoro, seppur lentamente, stanno cambiando, la società e la politica appaiono in una situazione di stallo, se non proprio di regressione. Sicché la ricetta principale per cambiare è data da una decisa svolta sul piano culturale. E' questa la delicata e cruciale sfida da affrontare, ora e subito. Naturalmente le donne (come gli uomini!) devono conquistarsi un ruolo paritario nella società non solo per genere, ma anche per merito e per competenze. Pertanto l'investimento sulle persone, sul capitale umano, diventa la chiave di volta per realizzare una società effettivamente democratica. Da qui l'importanza della formazione a tutti i livelli. E nella formazione rientrano anche i modelli di riferimento per le

giovani generazioni di leadership femminili e al femminile. Per questo la sperimentazione di prassi di quote di genere nei vertici degli organi di governo della formazione, della politica e dell'economia vanno accolte come un fresco soffio di vento nella calura estiva. Su questo fronte, dalla trincea accademica della nostro ateneo, si innalza la bandiera statutaria dell'impegno e della responsabilità di produrre conoscenza in tempo di crisi e di fornire modelli di riferimento per le giovani generazioni per abbattere le barriere culturali e contribuire allo sviluppo di una società paritaria, sostenibile ed inclusiva come previsto dalla strategia europea 2020.

*\*Presidente del Comitato per le pari opportunità dell'ateneo*